

come un ideale di vita il tranquillo possesso dell'isola, senza ambizioni mondiali e senza rischi di gelosie da parte delle nuove potenze egemoniche, ben liete di non interessarsi dei casi di un'isola contenta della propria solitudine?

Dal che si vede che i veri rassodatori dell'impero inglese furono coloro che vollero la libertà degli scambi, mentre gli imperialisti fautori dei dazi e della politica preferenziale coloniale ponevano i germi del malcontento, della discordia e della dissoluzione dell'impero.

Ed ove si voglia anche tener conto di quell'elemento imponderabile di forza e di sicurezza che è la certezza di possedere in paese il frumento necessario per far vivere il popolo per 6 mesi, per 9, per un anno intero, perchè non si ricorre al metodo delle riserve frumentarie, tenendo in pace sempre pronto un ammasso sufficiente di grani, così come si rafforza la riserva aurea degli istituti di emissione? L'interesse e l'ammortamento anche di un miliardo di lire immobilizzato nei magazzini alimentari non uguaglierebbe mai il costo, per la collettività, della protezione cerealicola. E sarebbe un maschio guardare in faccia al pericolo; sarebbe un miliardo impiegato esclusivamente per lo scopo supremo della conservazione nazionale; nè al costo suo si accompagnerebbe mai l'insidioso ed odioso vantaggio o sospetto del vantaggio per una classe privilegiata di produttori interni protetti.

\*  
\* \*

Vedesi dunque che la guerra odierna non può avere per effetto di svalutare le ordinarie maniere del ragionare economico. Può dirsi invece che essa, per le sue caratteristiche di singolare vastità e quasi universalità, per la grandezza delle masse umane lottanti, per la grandiosità delle massime migrazioni armate di uomini, che mai siano state viste nella storia, per la copia dei mezzi finanziari che la sua condotta richiede, sottoponga alcuni dati nuovi all'indagine scientifica e costringa gli studiosi ad esaminarli con mente ingenua e candida, lontana così dalla preoccupazione di accasellare i fatti nelle vecchie finche, le quali potrà darsi siano troppo strette per riceverli, come dalla mania frettolosa di buttare a terra l'antico edificio, col pretesto che esso è troppo angustamente costruito per potere in sè accogliere la nuova esperienza. In verità, la scienza economica, è in continua trasformazione; e come tutte le altre discipline, e forse più di molte altre, essa viene col tempo via via perfezionandosi, ed adattandosi alle nuove manifestazioni di vita della pur sempre eternamente simile a sè stessa natura umana. Ciò accade già per molti aspetti della vita economica: cinquant'anni fa a stento i trattati di economia discorrevano di coalizioni tra commercianti ed industriali per tenere alti i prezzi;